Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1895 — Roma — Mercoledì 13 Novembre — NUMERO 267

DIREZIONE	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani		in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **644** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il Regio decreto 6 febbraio 1887 n. 4338, che approva lo statuto del Consorzio universitario di Macerata ed il ruolo organico del personale insegnante, amministrativo e di servizio dell'Università stessa;

Veduto il Regio decreto 25 ottobre 1890 n. 7271, che approva il ruolo organico di ripartizione del personale delle Segreterie delle Regie Università;

Veduto il Regio decreto 12 febbraio 1893 n. 54, che modifica il ruolo organico delle Segreterie universitarie;

Veduto il Bilancio della Pubblica Istruzione per l'esercizio 1895-96, approvato con la legge 1° agosto 1895 n. 461;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal ruolo organico del personale della Regia Università di Macerata è tolto il posto di Segretario con lo stipendio di lire 2000.

Art. 2.

Al ruolo organico delle Segreterie universitarie è aggiunto un posto di vice segretario con lo stipendio di lire 2000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 23 ottobre 1895.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CCLI** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui probiviri, ed il regolamento approvato con Regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Veduta la domanda della Camera di commercio ed arti di Salerno, del 30 novembre 1894, n. 553;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2° della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

È istituito in Salerno un Collegio di probi-viri per le industrie tessili (cotone, lana, lino e canapa) il quale avrà giurisdizione sui Comuni seguenti: Salerno, Pellezzano, Baronissi, Vietri sul Mare, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Angri, Scafati e Sarno;

Art. 2.

Detto Collegio sarà formato di venti componenti, di cui dieci industriali e dieci operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 ottobre 1895.

UMBERTO.

CALENDA.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli :* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CCLII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 15 giugno 1893 n. 295 sui probiviri, ed il regolameato approvato con Regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179, per l'esecuzione di detta legge;

Vista la domanda della Prefettura di Palermo, del 22 aprile u. s., n. 1478, concernente la proposta di isituire nel Comune di Lercara un Collegio di probiviri per l'industria dello zolfo;

Visto l'avviso degli Enti indicati nell'art. 2° della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Lercara un Collegio di probi-viri per l'industria dello zolfo, il quale avrà giurisdizione su tutto il territorio del Comune stesso.

Art. 2.

Detto Collegio sarà formato di dieci componenti, di cui cinque industriali e cinque operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 ottobre 1895.

UMBERTO.

CALENDA.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CCLIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto :*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Regio decreto del 24 agosto u. s., numero CCXIII (parte supplementare), che istituisce un Collegio di probi-viri per l'industria della lana, con sede in Schio;

Veduta la domanda della Camera di commercio di Vicenza, del 21 settembre 1895 n. 1395;

Sulla proposta dei Nostri Ministri di Grazia e Giustizia e dei Culti e di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Articolo unico.

Il Collegio di probi-viri per l'industria della lana con sede in Schio, e giurisdizione sui Comuni di Schio, Torrebelvicino, Piovene, Valdagno, Thiene, Sarcedo, Carré e Zugliano, eserciterà pure la sua giurisdizione su tutto il territorio del Comune di Vicenza.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 20 ottobre 1895.

UMBERTO.

CALENDA.

A. BARAZZUOLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **CCLIV** (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il verbale dell'Assemblea generale dei soci della Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma, del dì 17 marzo 1895;

Visto lo statuto della predetta Società da Noi approvato il 24 febbraio 1895;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli articoli quarantasei e quarantasette dello statuto della Società degli amatori e cultori di belle arti in Roma, approvato con Nostro decreto del 24 febbraio 1895, sono così modificati:

« Articolo 46°. I soci favoriti dalla sorte, sia per» sonalmente, sia per mezzo di un loro rappresen« tante, sceglieranno una o più opere, escluse sol« tanto quelle di artisti defunti (art. 40) e quelle « mancanti della dichiarazione di prezzo.

« Articolo 47°. I soci favoriti dalla sorte, dovranno « impiegare in un'opera sola almeno i quattro quinti « del premio vinto e non potranno comprendere nella « scelta più di due opere del medesimo autore.

« Scorsi cinque giorni senza che il vincitore abbia « fatto la scelta, questa sarà eseguita d'ufficio da un « giurì composto dei soci cultori del Consiglio Diret« tivo, esclusi i concorrenti, e tale giudizio sarà ir« revocabile.

« Qualora il premio non venisse ritirato entro tre « mesi dalla chiusura dell'Esposizione, rimarrà pro« prietà sociale. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza addì 29 settembre 1895.

UMBERTO.

G. BACCELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re**, *in udienza del 20 ottobre 1895, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ravanusa (Girgenti).*

SIRE,

Un grave e pur troppo inconciliabile dissenso manifestatosi nel Consiglio comunale di Ravanusa, a proposito delle economie da introdursi nel bilancio del prossimo esercizio, ha determinato le dimissioni di quattordici dei venti componenti quel Consiglio.

Poichè vane sono riuscite le più insistenti premure per una conciliazione o pel ritiro delle dimissioni, e le elezioni suppletive non varierebbero la situazione, si impone, come assolutamente necessario o indispensabile alla ricostituzione di un'Amministrazione concorde nel voler il bene del paese, lo scioglimento del Consiglio comunale e l'invio di un Regio Commissario straordinario. Tali provvedimenti dispone, o Sire, l'unito schema di Regio Decreto che mi onoro sottoporre alla Vostra Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 10 febbraio 1889, n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ravanusa, in provincia di Girgenti, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Restivo Pietro è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Monza, addì 20 ottobre 1895.

UMBERTO.

CRISPI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 9 corrente in Nuvolera, Provincia di Brescia, e in Gaiba, Provincia di Rovigo, ed il giorno 11 in Bussi, Provincia di Aquila, ed in Abbadia Alpina, Provincia di Torino, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, li 12 novembre 1895.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

DIVISIONE Iª — SEZIONE IIª.

ELENCO degli Attestati di Privativa per Disegni e Modelli di fabbrica, rilasciati nel mese di Ottobre 1895.

N. d'ordine	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TITOLO DEL TROVATO
295	Lancelot-Croce Marcella, a Roma.	19 settembre 1895	Medaglia commemorativa coniata in occasione del 25° anniversario della breccia di Porta Pia.

Roma, addì 6 novembre 1895.

Il Direttore Capo della Divisione Iª
G. FADIGA.

MINISTERO D'AGRICOLTURA,

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — DIVISIONE 1ª

ELENCO *delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere d'ingegno inscritte nel Registro generale del del 25 giugno 1865 n. 2337, del 10 agosto 1875 n. 2652, e del 18 maggio 1882 n. 756 approvato*

Dichiarazioni presentate in tempo utile — Art. 27, paragrafo 1° del

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
35808	Fiorentino Vincenzo	*Ossian* (Un sogno) opera musicale (partitura)	—
35811	Bianchi Pietro	*Grammatica della lingua latina* per uso delle scuole (2ª edizione riveduta e corretta).	Tip. A. Ciardelli. Firenze, 20 settembre 1895.
35812	Di Giovanni Alessio	*Scongiuro!* Scene popolari siciliane in prosa e in tre atti (argomento e tela).	Tip. F. Orecchia. Noto, 29 settembre 1895.
35813	Fabris Antonio Giuseppe	*Sillabario* per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura (6ª edizione migliorata).	Tip. Sante Pozzato. Bassano, 29 agosto 1895.
35814	Redaelli Luigi	*Almanacco* mensile commerciale per l'anno bisestile 1896 con unità tabella della *Lavandaia.*	Tip. Oreglia, Festa e C. Torino, settembre 1895.
35815	Klitsche de la Grange Antonietta	*Pomponio Leto.* Racconto storico del secolo XV . . .	Tip. Guigoni. Milano, settembre 1895.
35817	—	*Alla città di Mosca.* Specialità pelliccerie confezionate (Catalogo invernale stagione 1695-96).	Tip. degli Operai. Milano, 3 ottobre 1895.
35818	Persico Emilia	*La potenza della donna, o la donna attraverso i secoli.* Operetta, bizzarria-comico-fantastica-musicale-danzante.	—
35820	Orefice Giacomo	*Consuelo,* commedia lirica in tre atti (libretto poesia) . .	Tip. D. Coen e C. Milano, 10 ottobre 1895.

Dichiarazioni presentate in tempo tardivo. — Art. 27 paragrafo 2° del testo unico

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
35810	Conti Angelo	*Catalogo* delle Regie Gallerie di Venezia	Tip. dell'Ancora della Ditta L. Merlo. Venezia, 1895.
35816	Un vieux Bibliophile	*Manuel de Bibliographie biographique et d'Iconographie des femmes célèbres*	Tip. L. Roux e C. Torino, 20 settembre 1892.
35819	Lapenna Francesco	*Oro e Potere* e loro evoluzione sociale-umana	Tip. Roux, Frassati e C. Torino, 1895.

INDUSTRIA E COMMERCIO

— SEZIONE 2ª — (Diritti d'Autore)

Ministero, durante la **1ª quindicina** *del mese di* **ottobre** *1895 per gli effetti del testo unico delle leggi con R. decreto del 19 settembre 1882 n. 1012 (serie 3ª) e delle Convenzioni internazionali in vigore.*

testo unico delle leggi ecc. del 19 settembre 1882 n. 1012 (serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Fiorentino Vincenzo.	Roma	24 agosto 1895	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. Non ancora rappresentata.
Bianchi Pietro.	Firenze	28 settembre 1895	2	
Di Giovanni Alessio.	Siracusa	30 id. »	2	
Fabris Antonio Giuseppe.	Vicenza	1 ottobre 1895	2	
Redaelli Luigi.	Torino	3 id. »	2	
Giugoni (Casa Editrice).	Milano	5 id. »	2	
Fratelli Pozzi.	Id.	9 id. »	2	
Persico Emilia.	Napoli	9 id. »	2	Art. 23 del testo unico delle leggi. — Non ancora rappresentata.
Orefice Giacomo.	Milano	11 id. »	2	

delle leggi sui diritti d'autore ecc. del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

NOME di chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
Marincola cav. Cesare e Rotta dott. Marino.	Venezia	16 settembre 1895	2	
Ungherini Aglauro.	Torino	8 ottobre 1895	2	
Lapenna avv. Francesco.	Id.	11 id. »	2	Art. 24 del testo unico delle leggi. — Depositata la Parte 1ª. *Oro.*

Dichiarazioni per riproduzione di opere entrate nel secondo periodo dei diritti d'autore.

N. d'ordine del registro gen.	NOME dell'autore - dell'opera	TITOLO	STABILIMENTO dal quale fu eseguita la pubblicazione e data di questa
35809	Tommaseo Niccolò (G. Falorsi)	*La Educazione morale, religiosa, civile, letteraria dell'Italiano.* Pagine scelte dalle opere di Niccolò Tommaseo, con notizie e commenti del prof. Guido Falorsi.	Tip. Barbèra. Firenze, 1895.

ELENCO *n.* 17 *delle opere riservate, per diritti d'autore, con speciale dichiarazione a sensi dell'art.* 14 *approvato con Regio decreto 19 settembre 1882 num. 1012*

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
10774	35808	Fiorentino Vincenzo	*Ossian.* (Un sogno). Opera musicale (partitura). .	Non ancora rappresentata.
10775	35818	Persico Emilia	*La potenza della donna,* o *la donna attraverso i secoli.* Operetta, bizzarria-comico-fantastica-musicale-danzante.	Id.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			BREZZE PARTENOPEE.	
			Composizioni per pianoforte nello stile elegante.	
10776	7026	Albanesi L.	*So masto Raffaele.* Scherzo popolare. Op. 138. (N. di Cat. 14966).	1869
10777	»	Alvarez de Toledo F.	*Frivolité,* polka. (N. 14875).	1837
10778	»	Detto	*Marcia.* (N. 17314)	»
10779	»	Ballo E.	*Lo Paparacianno,* capriccio sulla mandolinata napolitana. Op. 36. (N. 16783).	1845
10780	»	Detto	*La Pacchianella,* capriccio sulla mandolinata napolitana (di T. Cottrau). (N. 16784).	»
10781	»	Carpentieri R.	*Ermengarda,* mazurka a sei mani. Op. 42. (N. 16875) . .	»
10782	»	Detto	*Aida,* melodia variata, Op. 41. (N. 16787)	»
10783	»	Detto	*La stella confidente,* bizzarria. Op. 43. (N. 16963) . .	»
10784	»	Ciollaro G.	*La manella,* fantasia. Op. 30. (N. 14467)	»

Nome di chi ha presentata la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau,* rappresentata dall'avv. Nicolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Articoli 9 e 30 del testo unico delle leggi del 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª).

NOME da chi ha fatta la presentazione	Ministero o Prefettura a cui fu presentata la dichiarazione	DATA della presentazione	Tassa pagata Lire	OSSERVAZIONI
G. Barbèra (Ditta).	Firenze	26 agosto 1895	2	Riproduzione in numero di mille cinquecento esemplari, che saranno posti in vendita al prezzo di lire tre cadauno.

del Testo unico delle leggi 25 giugno 1865 n. 2337, 10 agosto 1875 n. 2652 e 18 maggio 1882 n. 756, (Serie 3ª), durante la 1ª **quindicina** *del mese di* **ottobre** *1895.*

NOME di chi ha presentata la dichiarazione	PREFETTURA cui fu presentata la dichiarazione	CERTIFICATO PREFETTIZIO		TASSA pagata lire	OSSERVAZIONI
		Numero di Registro	DATA della presentazione		
Fiorentino Vincenzo.	Roma	621	24 agosto 1895	10	Art. 23 del testo unico delle leggi.
Persico Emilia.	Napoli	105	9 ottobre 1895	10	Detto

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
10785	7026	Coletti F.	*Apparizioni fantastiche*, capriccio. Op. 30. (N. 16872) . .	1845
10786	»	Detto	*Le soir au bord du lac*, rêverie. Op. 31. (N. 16782). . .	»
10787	»	Detto	*Dinorah* (di Meyerbeer), illustrazione. Op. 32. (N. 16791). .	»
10788	»	Detto	*La Forza del Destino* (di Verdi). Oh! tu che in seno agli angeli), illustrazione. Op. 33. (N. 16792).	»
10789	»	Detto	*Mandolinata romana* (di Paladilhe), illustrazione. Op. 34. (Numero 16793).	»
10790	»	Detto	*Souvenir de Naples*. Tarantella fantastique. Op. 5. (N. 16795).	1838
10791	»	Conte A. E.	*Notti estive* alla villa Nazionale di Napoli. *La Biondina*, polka. Op. 86. (N. 16752).	1861
10792	»	Detto	*Notti estive* id. *Separazione*, mazurka. Op. 87. (N. 16753). .	»
10793	»	Detto	*La figlia di Madama Angot*, (di Lecocq). Coro di cospiratori. Capriccio. Op. 93. (N. 17473).	»
10794	»	Detto	*Care memorie*, notturno. Op. 95. (N. 17517)	»

Nome di chi ha presentata la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau*, rappresentata dall'avv. Nicolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
10795	7026	Filiasi L.	*Filarmonica Lancieri.* (N. 17312)	1837
10796	»	Gabriolli N.	*Vesuvio.* Valse. (N. 17515)	1861
10797	»	Detto	*Une heure de bonheur.* Valse	»
10798	»	Detto	*Folie.* Polka. (N. 17518)	»
10799	»	Detto	*Le Lac Léman.* Valse. (N. 17513)	»
10800	»	Macaluso E.	*Aida* (di Verdi) illustrazione sul preludio. Op. 62. (N. 16877).	1837
10801	»	Martelli E.	*Roma.* Polka. (N. 17500)	1845
10802	»	Palumbo Cost.	*A lei.* Pensiero. Op. 54. (N. 17121)	1864
10803	»	Detto	*Canzone del tramonto.* Op. 55. (N. 17122).	»
10804	»	Detto	*Abbandonato.* Op. 56. (N. 17123).	»
10805	»	Detto	*Favoletta.* Op. 59. (N. 17126)	»
10806	»	Detto	*Faust* (di Gounod). Romanza di Siebel trascritta e variata. Op. 60. (N. 17127).	»
10807	»	Palumbo Gius.	*Melodia* (in occasione delle nozze della Contessina Antonietta Suman). (N. 17417).	»
10808	»	Pappalardo S.	*Francesca e Paolo.* Estasi. Op. 82. (N. 17395)	»
10809	»	Perullo L.	*Violette.* Polka. (N. 17322)	1836
10810	»	Ruta M.	*Soave malinconia.* (N. 16615)	1861
10811	»	Salomè P. P.	*Le Rêve.* Valzer. (N. 14657)	1862
10812	»	Detto	*La bella Elena* (di Offenbach). Valzer. (N. 17315) . . .	»
10813	»	Detto	*Faust* (di Gounod) (nel 1° ballabile). (N. 17316) . . .	»
10814	»	Detto	*Barbe-Bleu* (di Offenbach). Valzer. (N. 17317)	»
10815	»	Detto	*Les cent Vierges* (di Lecocq). Valzer. (N. 17320) . . .	»
10816	»	Detto	*La figlia di Madama Angot.* Valzer sopra un tema del finale 2°. (N. 17465)	»
10817	»	Detto	*Psyche.* Polka. (N. 14918)	»
10818	»	Detto	*Les Brigands* (di Offenbach). Quadriglia. (N. 17304). . .	»
10819	»	Detto	*La fille de Madame Angot* (di Lecocq). Quadrille. (N. 17305).	»
10820	»	Detto	*Elisir d'Amore.* Quadriglia. (N. 16614)	1837
10821	»	Detto	*Il Barbiere di Siviglia* (di Rossini) Quadriglia. (N. 17308) .	»
10822	»	Detto	*Le Roi Carotte.* (di Offenbach). Quadrille. (N. 17309) . .	»

Nome di chi ha presentata la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau*, rappresentata dall'avv. Nicolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

Num. d'ordine	Numero di iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
10823	7026	Salomè P. P.	*La fille de Madame Angot* (di Lecocq). Mazurka. (N. 17324).	1837
10824	»	Detto	*La Timbale d'Argent.* (Vasseurs). Mazurka. (N. 17349) . . .	»
10825	»	Detto	*La fille de Madame Angot.* (di Lecocq). Lancieri. (N. 17311).	»
10826	»	Detto	*Petit Faust* (di Hervé), Valzer a quattro mani. (N. 17510) .	»
10827	»	Detto	*La leggenda di Madama Angot*, polka. (N. 17466) . . .	»
10828	»	Sica C.	*La gita a Monte Vergine.* (Tarantella). (N. 9596) . . .	1845
10829	»	Simonetti F.	*Palummella.* Canzone napoletana di T. Cottrau, elegantemente trascritta. (N. 17169).	1864
10830	»	Tofano G.	*Un duello al Pré-aux-Clercs.* (Herold). Reminiscenze. Op. 23. (N. 16827).	»
10831	»	Detto	*Piedigrotta.* (L. Ricci). Reminiscenze. Op. 24. (N. 16828). .	1835
10832	»	Detto	*Nei suoi sogni.* (A. Titine). Capriccio. (N. 16829) . . .	»
10833	»	Detto	*Dinorah* (di Meyerbeer). (Sei vendicata assai). Illustrazione. Op. 31. (N. 16838).	»
10834	»	Detto	*Tannhäuser* (di Wagner). (Oh! tu bell'astro incantator). Illustrazione. Op. 30. (N. 16837).	1872
10835	»	Detto	*Paroline fugaci.* Valzer brillante a 4 mani. Op. 27. (N. 16831).	1871
10836	»	Vallante R.	*Napoli bella.* Valzer. (N. 17393)	1835

Nome di chi ha presentata la dichiarazione: *Ditta Sociale T. Cottrau*, rappresentata dall'avv. Nicolò Ercole. — Prefettura di Napoli. — Numero del Certificato della Prefettura 341. — Data della presentazione 7 dicembre 1892.

OSSERVAZIONI: Le opere citate dal numero d'ordine 10776 al 10836, sono la continuazione di quelle già pubblicate nei precedenti venti Elenchi dal numero 17 al 23 dell'anno 1894 e nei numeri dall'1 al 6, e dal 10 al 16 dell'anno corrente.

Roma, addì 29 ottobre 1895.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. FADIGA.

MINISTERO D' AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTOSEGRETARIATO DI STATO — Divisione 1ª, Sezione 2ª

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* 2ª *quindicina del mese di* ottobre *1895.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
2967	Kleyer Heinrich, a Francoforte s/M (Germania).	12 marzo 1895	Impronta della parola *Adler* in stampatello maiuscolo. Questo marchio, già legalmente usato dal richiedente in Germania per contraddistinguere i prodotti della propria fabbrica consistenti in velocipedi, pezzi di velocipedi, ruote, carrozze, ecc., imprimendolo mediante punzone, stampa, incisione, rilievo, ecc., sugli stessi prodotti, sarà dal medesimo usato in Italia allo stesso scopo e nello stesso modo.
2985	Ditta Kind & Landesmann, a Obersedlitz presso Aussig s/E (Boemia).	3 aprile 1895	Ovale formato da due filetti, uno grosso ed uno piccolo, entro cui due Ercoli colla rispettiva clava e pelle di leone, in piedi ed in atto di sforzo, uno di fronte all'altro, cercano di staccare, colla mano libera dalla clava, due pezzi di tronco incollati insieme: fra le teste dei due Ercoli vi è la scritta: *Trade Mark — Schutzmarke* e sotto, fra due mani, la parola: *Hercules.* Sotto le braccia tese dei due Ercoli trovasi la parola: *Déposé.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Austria per contraddistinguere i prodotti di propria fabbricazione consistenti in colla e gelatina tratta da cuoiami, applicandolo sulle tavolette di essi, nonchè sui piombi di chiusura degli imballaggi, tanto a rilievo, quanto impresso, stampato, ecc., usandolo altresì nelle carte di commercio, sarà dalla medesima usato in Italia allo stesso scopo e nello stesso modo.
3086	Stevani Enrico di Giovanni, a Milano.	11 settembre 1895	Etichetta contenente la figura di una targa in forma di scudo, appesa, mediante cordone, ad una borchia fissata nell'angolo superiore sinistro, di un rettangolo a base maggiore verticale; in detta targa o scudo v'ha la figura d'una mano (sinistra) sostenente un barattolo portante l'etichetta contenente il fac-simile del marchio; un serpe avvolge il polso della mano stessa e s'innalza volgendo la testa verso il barattolo; nel rettangolo, tratteggiato in nero, ricoperto in parte dalla targa o scudo si leggono le parole: « *Sulphol e Derivati* », in carattere maiuscolo. Sotto tale dicitura v'ha un nastro rettangolare, ad estremità svolazzanti, nel quale si leggono le parole: *Stevani D.r E. — Milano*; sotto di queste le parole: *Marca di fabbrica* in carattere maiuscolo, ed in ultimo, fuori del rettangolo, la parola: *Depositata.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere un prodotto medicinale denominato Sulphol di sua fabbricazione e commercio applicandolo sulle bottiglie o recipienti contenenti il detto prodotto, nonchè usandolo negli imballaggi e carte di commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3063	Castagna Carlo gerente proprietario della « Ditta Industria Italiana dei Disincrostanti » a Milano.	30 luglio 1895	Etichetta consistente nella figura di un ramo di castagno a nove foglie, portante tre castagne in guscio, una delle quali sbucciante. Alla destra del gambo, e verso la sua estremità inferiore, vedonsi le iniziali V. T. Circonda il ramo la seguente dicitura: *Marca di fabbrica*, alla base; lateralmente *Industria Italiana dei Disincrostanti « Castagna »*, in alto la parola: *Milano;* ed in basso di: *Carlo Rag. Castagna.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere i disincrostanti liquidi neutri a base vegetale per distruggere ed evitare le incrostazioni alle caldaie a vapore e loro diramazioni, usandolo come etichetta, incisione, bollo a umido, a secco ed a fuoco, sia per recipienti come per carte di commercio, ecc., usati nel commercio di detti prodotti.
3072	Croce Vizzi Anna fu Luigi, a Milano.	3 agosto 1895	Etichetta raffigurante una pianticella di fragole crescente fra l'erba e portante due frutti. Sotto di essa in uno svolazzo stavvi la dicitura: *Fragole Ananas*, mentre in ulteriore svolazzo sottostante al primo e ricurvo in senso opposto sta scritta la dizione: *Anna Croce Vizzi*, al disotto della quale nell'insenatura dello svolazzo leggesi la parola: *Milano.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere le fragole conservate in fusione di sua preparazione e commercio, applicandolo sui vasi di qualunque genere contenenti i detti prodotti.
2958	Kleyer Heinrich, a Francoforte s/M (Germania).	12 marzo 1895	Una figura di un'aquila ad ali spiegate posata sopra una ruota ciclistica che fende una nuvola dalla quale si scaricano dei fulmini, indicati da freccie partenti dai due lati della ruota. Questo marchio, già legalmente usato dal richiedente in Germania per contraddistinguere i prodotti della propria fabbrica consistenti in velocipedi, applicandolo mediante stampa, punzone, incisione, rilievo, ecc. sarà dal medesimo usato in Italia nello stesso modo ed allo stesso scopo.
3066	La Liebig's Extract of Meat Company Limited, a Londra.	30 luglio 1895	Disegno circolare a cornice dentellata all'interno, contenente in specchiature e svolazzi arcuati il nome della Ditta *Liebig's Extract of Meat Campany Limited - London*; ed il nome del prodotto: *Peptonum Carnis.* In un ovale sotto al centro e rilegato ai due lati da una catena di ovuli decrescenti, vedonsi le figure di un bue e di una pecora volte a sinistra; ed in un ovale allungato ed arcuato, posto in basso, leggesi l'indicazione del peso del contenuto, e le parole: *Equal to about 7 ozs.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere il Peptone di Carne di sua preparazione e commercio, applicandolo in qualsivoglia modo, colore e dimensione, sui recipienti contenenti il detto prodotto, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.
3067	Detta	30 id. »	Striscia rettangolare assai allungata a fondo variamente ornato e recante a sinistra un cartello quasi quadrato portante

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			l'iscrizione: *To open the tin, turn the key to the right. When once opened, the tin should be left uncovered,* disposta su sei righe. In seguito e nel centro di questo secondo tratto, una serie di ovali incatenati, il maggiore dei quali nel centro contiene le figure di un bue e di una pecora volte a sinistra, e sotto, la dicitura: *This label is registered Trade Mark.* Nel terzo tratto della striscia, in una specchiatura arcuata con orli a volute, la dicitura: *Liebig's Peptonum Carnis,* ed in uno svolazzo incrociato sopra la detta specchiatura, l'indicazione: *Extract of Meat Company's.* Nell'ultimo tratto a destra, vedesi un cartello rettangolare portante la seguente iscrizione su cinque righe: *Manufactured in South — America — by the — Liebig's Extract of Meat Company L.td — London — General depôt Antwerp.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere il Peptone di carne di sua preparazione e commercio, applicandolo in qualsivoglia modo, colore e dimensione sui recipienti contenenti il detto prodotto, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.
3068	La Liebig's Extract of Meat Company Limited, a Londra.	30 luglio 1895	Striscia rettangolare assai allungata dentro una riquadratura lineare e a fondo ornato di righe e niellato di esagoni e divisa da due linee trasversali in due campi. Il minore a sinistra colla iscrizione su due righe: *prepared according to — Prof. D.r Kemmerich's Metod;* il maggiore a destra colla dichiarazione: *Examined and approved by the Director of the Scentific Department and Control,* sur una sola riga; e sotto il fac-simile delle firme: *D. M. v. Pettenkofer e D.r Carl v. Voit — Delegate.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere il Peptone di carne di sua preparazione e commercio applicandolo in qualsivoglia modo, colore e dimensione sui recipienti contenenti il detto prodotto, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.
3069	Detta	30 id. »	Striscia rettangolare recante: in un primo tratto a sinistra, uno scudo su un doppio ramo d'alloro, nel campo superiore dello scudo e su uno svolazzo che si sovrappone ad esso, l'iscrizione: *Liebig's Extract of Meat Company's — Peptonum Carnis.* Nel secondo tratto centrale, sopra una pergamena sdrucita e arrotolata a destra, l'iscrizione: *Peptone di Carne — Contenuto netto 200 grammi* (od altro peso secondo la capacità del recipiente). Sotto, una catena di ovali, il maggiore dei quali nel centro contiene le figure di un bue e di una pecora volte a sinistra. Nel terzo ed ultimo campo, su di uno scudo accartocciato, leggesi la seguente iscrizione: *Per aprire la scatola, girare la chiave a destra. Aperta una volta la scatola, conservarla senza coperchio.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere il Peptone di carne di sua preparazione e commercio applicandolo in qualsivoglia modo, colore e dimensione, sui recipienti contenenti il detto prodotto, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.

N. d' ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3074	Ditta Fratelli Calderoni, a Casale Corte Cerro (Novara).	13 agosto 1895	Etichetta o punzone raffigurante un elisse, entro il quale vedesi la figura di un leone rampante in piedi, colla coda dritta parallela al dorso, portante colle zampe anteriori un cucchiaio col manico verso terra. Al disopra dell'elisse leggesi: *F.lli Calderoni* entro una targa arcuata. Al disotto le parole: *Metallo acciaiato*; ai fianchi, tanto a destra quanto a sinistra, leggesi: *Novara e Casale Corte Cerro.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere gli oggetti di metallo acciaiato di sua fabbricazione, applicandolo mediante etichetta, punzone od anche incidendolo sui detti prodotti.
3078	Biassoni Luigi fu Giuseppe, a Monza (Milano).	27 id. »	Etichetta formata da tre circoli concentrici, di cui quello intermedio più marcato degli altri due. Nei due spazi anulari leggonsi le seguenti iscrizioni in caratteri stampatelli: *Liquido discrostante chimico vegetale « Victoria »* nello spazio esterno; nello spazio interno leggesi: *Luigi Biassoni - Monza.* Nel centro dell'etichetta è rappresentata una testa di grifone, sormontata da una corona gentilizia e contornata da due rami di alloro e quercia. A destra di detto emblema vedesi il fac-simile della firma: *L. Biassoni.* Questo marchio sarà dal richiedente usato per contraddistinguere un liquido discrostante chimico-vegetale di sua fabbricazione e commercio, applicandolo a prescindere dal colore, forma e dimensione, sia in forma di etichetta, sia mediante impressione sui recipienti ed imballaggi, contenenti il detto liquido, nonchè riproducendolo sulle carte di commercio in generale.
3080	Pittsburgh Crushed Steel Company Limited, a Pittsburg (S. U. d'America).	27 id. »	Rombo nel quale è racchiusa la lettera maiuscola *S.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente negli Stati Uniti d'America per contraddistinguere i prodotti di sua fabbricazione consistenti in limature d'acciaio, rossetto e mastice in polvere, applicandolo sui sacchi, pacchi ed imballaggi contenenti i detti prodotti, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo ove intende far commercio degli accennati prodotti.
3081	Ditta Augusto Engelmann, a Milano.	31 id. »	Impressione consistente nella riproduzione di una ruota di bicicletta, sulla parte centrale della quale vedonsi due ali spiegate; dal centro della ruota si dipartono in quattro direzioni radiali a zig-zag, quattro fulmini; il tutto è disposto su di una fascia, il tratto centrale della quale riesce coperto dalla detta ruota, nel mentre i lembi superiori ed inferiori sono ripiegati in volute simmetricamente disposte, sulle quali volute leggesi: *The Edison — Roadster — Coventry — England.* Più in basso sta scritto su tre righe a stampatello: *Aug. Engelmann's Cycle Depot — Milano.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere le biciclette, tricicli e altri veicoli consimili formanti oggetto di suo commercio, applicandolo mediante impressione a fuoco, o mediante vernice o in altro modo opportuno sui telai dei detti oggetti, nonchè sulle carte di commercio.

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
3082	Ditta Wailes Dove & C.°, a Newcastle on Tyne (Inghilterra).	29 agosto 1895	Disegno rappresentante la prua di un bastimento chiuso da una fascia a tratteggi e diviso in due campi, uno superiore minore, ed uno inferiore maggiore. Nello spazio inferiore vi è la parola: *Bitumastic.* Dalla parte mediana superiore si eleva l'albero che porta alla sommità una bandiera recante la scritta: *W. D. & C°.* Questo marchio, già legalmente usato dalla richiedente in Inghilterra per contraddistinguere le vernici bituminose e composte, di propria fabbricazione e commercio, applicandolo a prescindere dal colore e dimensione, mediante stampa o impressione sopra gli stessi prodotti o a modo di etichetta sui pacchi, incarti, imballaggi e carte di commercio, sarà da essa usato in Italia allo stesso modo e per lo stesso scopo.
3096	Ditta Modesto Gallone, a Milano .	2 ottobre 1895	Etichetta circolare contornata da una fascia a fondo nero con filettature in bianco, sulla quale leggesi a sinistra: *Butirro salato*, ed a destra: *Garantito naturale.* Superiormente detta fascia è ricoperta da un tratto a settore di fascia più ampia a fondo bianco, su cui leggesi: *Antica Casa — Modesto Gallone.* Inferiormente la fascia che contorna l'etichetta porta su fondo bianco l'iscrizione: *Milano (Italia).* Nel cerchio centrale dell'etichetta è riprodotta una vignetta in cui figura una contadina che sta mungendo una mucca presentata di fianco. Ai lati sullo sfondo appaiono dei campi e delle case; ed alla sinistra una contadina che porta due secchi di latte. Superiormente alla mucca vedonsi delle medaglie; ed inferiormente su di una fascia leggesi: *Prima qualità* ed entro un cerchietto le iniziali *M. G.* Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere il Butirro salato di sua fabbricazione e commercio, applicandolo a prescindere dal colore e dimensione, sui recipienti di latta, sulle casse, imballaggi, ecc. contenenti il detto prodotto, nonchè usandolo nelle carte di commercio.

Roma, addì 6 novembre 1895.

Il Direttore Capo della Divisione 1ª: G. FADIGA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Times*, il *Daily News* e lo *Standard* recano lunghi articoli sul discorso di lord Salisbury e ne rilevano, con compiacenza, il passo relativo al buon accordo delle potenze nella questione armena.

Lo *Standard* dice che le importanti, ma non inquietanti parole di lord Salisbury devono ispirare fiducia e rassicurare l'opinione pubblica.

Il *Times* dice che il discorso corrisponde alle migliori tradizioni degli uomini politici inglesi poichè in esso è chiaramente espressa la fermezza della politica dell'Inghilterra. « Se queste parole, prosegue il *Times*, non varranno ad indurre il Sultano ad introdurre le desiderate riforme, esse però devono convincerlo che gli Inglesi sono decisi a prendere altre misure.

« Il *Times* si mostra meno soddisfatto del passo che tratta della questione dell'Estremo Oriente, dove l'ultima guerra chino-giapponese ha toccato profondamente il prestigio e gli interessi commerciali dell'Inghilterra. »

Commentando il discorso in parola, la maggior parte dei giornali francesi ritiene che esso riescirà a calmare le preoccupazioni dell'Europa.

La stampa tedesca si mostra, in generale, soddisfatta del discorso di lord Salisbury. La *National Zeitung* scrive che esso ha in sè tutti gli elementi necesari per calmare gli animi presentemente sovreccitati. La *Post* trova il discorso improntato a veri sentimenti pacifici, cosa questa che lo rende tanto più degno di considerazione, in quanto che esso si distingue da tutti gli anteriori commenti, che dipingevano la situazione in Oriente come pericolosissima. I giornali governativi mantengono un certo riserbo sul passo del discorso che parla della speranza di un pieno accordo delle potenze nella questione armena. Tutti i giornali ne approvano invece

il punto che parla della pace europea, che tutte le nazioni indistintamente sono desiderose di mantenere.

***

Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* di Vienna:

« Un redattore del giornale *Acropolis* ebbe una conversazione col patriarca armeno Ismirlian che sulla questione delle riforme si espresse in questi sensi:

« Le riforme sono, per sè stesse, abbastanza buone; la loro applicazione però sta tutta nelle mani dei turchi ed è certo che esse non verranno mai poste ad effetto. Per poter ottenere l'attuazione delle riforme, la popolazione armena dovrà sostenere altre lunghe e peggiori lotte. Finchè non saremo sicuri che la Porta vorrà introdurle per davvero, non cesseremo dal combattere per esse e combatteremo fino all'ultima goccia di sangue. Noi non faremo concessioni di sorta, poichè è nostro dovere di lottare fino agli estremi; la Nazione armena dovrà essere liberata dalle mani dei Turchi ».

***

Un telegramma da Londra, annunzia che ha destato viva indignazione la notizia, giunta da Costantinopoli, che il Sultano abbia conferito il gran cordone dell'ordine dell'Osmaniè a Bachir pascià, in ricognizione dei suoi meriti e dei servigi prestati. Bachir pascià, ch'era governatore a Wan, fu sollevato dal suo posto, dietro energico intervento dell'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Curriè, che accusò il pascià di crudeltà commesse contro gli Armeni.

***

Gli avvenimenti a Cuba, scrive l'*Indépendence belge*, inquietano evidentemente il gabinetto spagnuolo. Il maresciallo Martinez Campos non è punto favorevole ad una guerra a morte contro gl' insorti cubani. Come ebbe a dichiarare ripetute volte, esso la reputa inopportuna dal punto di vista politico e di esecuzione molto difficile in pratica.

L' isola di Cuba ha un territorio equivalente quasi a quello della Francia. Come inseguire efficacemente su un terreno così vasto delle bande d'armati che sono dovunque e in nessun luogo, che si intendono a meraviglia della guerra di guerriglie e che si riuniscono non appena dispersi? Occorrerebbero non cento, ma duecento mila uomini per intraprendere contro un simile nemico, delle operazioni militari in regola.

Il maresciallo opina che nè la situazione militare, nè la situazione finanziaria della Spagna gli permettono in questo momento una intrapresa così dispendiosa. A suo avviso, il miglior mezzo di venire a capo dell'insurrezione è di debellarla colla fame e coll'esaurimento delle sue risorse. Il maresciallo non intende però di rimanere inoperoso; dovunque le bande possono essere raggiunte, devono essere colpite; ma ciò che esso sconsiglia, è un'azione offensiva che non sarebbe possibile che con forze molto superiori a quelle di cui può disporre attualmente.

Tutti coloro che conoscono bene la situazione nell'Isola condividono il modo di vedere del Maresciallo, ma non si può dire altrettanto dei partiti, di certi uomini politici e specialmente dei militari che giudicano la tattica dilatoria del Maresciallo come un grave errore. Queste opinioni contradittorie si sono manifestate in queste ultime settimane in modo così vivo che ne fu scosso perfino il Gabinetto. Esisterebbero cioè delle divergenze radicali tra i Ministri a proposito del piano di campagna del comandante in capo di Cuba.

Non è quindi da far le maraviglie se, in questo stato di cose, cominciano a circolar voci di crisi ministeriale. È certo che il sig. Canovas è molto perplesso, conchiude l'*Indépendence*, tanto più che esso incontra qualche resistenza anche a Corte, ove il Maresciallo continua a godere una fiducia assoluta. In breve la situazione è molto scabrosa e da un momento all'altro potrebbe sorgere qualche incidente da mettere in forse l'esistenza del Gabinetto.

CONCORSO DRAMMATICO

Relazione *della Commissione permanente sul concorso drammatico 1894-95*

ECCELLENZA,

Il concorso di quest'anno, per qualità, se non per quantità di lavori, parve alla Commissione giudicante uno dei meglio riusciti, com'è veramente, per l'avvenire del nostro teatro di prosa, uno dei più promettenti. Perocchè nei quattro scrittori concorrenti al premio si nota comune l'intento di levarsi alto col pensiero e con l'opera sulle volgarità del mestiere; e insieme, malgrado la diversità della formula drammatica e la non uguale efficacia di estrinsecazione scenica, incontestabile in tutti l'affermazione di valori reali o di attitudini a fare, e a far bene, preziose. Questa fu la impressione in noi: impressione che i particolareggiati verbali delle sedute esattamente rispecchiano, nella crescente intensità dell'interessamento e, a lettura finita, nella discussione vivace ma non appassionata, nella unanimità del voto al quale, dopo uno scambio di pareri lievemente discordi, riuscivasi.

Solo che a noi sembrò più spiccata in quest'anno la tendenza ad allargare i confini dell'analisi psicologica e dell'indagine sociale; e altresì più esclusivo, e, diciamolo, ingiusto sempre, il proposito di lasciare in uno stato di morte apparente due generi di letteratura drammatica i quali, sia nella dipintura dei caratteri comici, sia nella vivificazione degli ambienti storici, suscitarono e suscitano ancora non obliati successi di pubblici e furono, e sono gloria nostra.

Ed è male. Che il pervertimento del gusto nei pubblici sia grande; che le moine procaci della *chanteuse* e la pornografia internazionale della *pochade* li attraggano, non si può negare. Ma è evidente del pari che al semi-vuoto delle nostre sale di commedia, immerse nella grigia penombra del simbolo incombente sullo spettatore assonnato, coopera lo sprezzo ostentato per tutto ciò che è contrasto artistico di afferti e di effetti, irruenza di passioni, commozione di moltitudine.

***

Le produzioni presentate al concorso furono cinque, cioè: *Terra o fuoco?* di Camillo Antona-Traversi; *L'Utopia* di Enrico A. Butti; *Ninetta* di Sabatino Lopez; *I fanciulli* di Camillo Antona-Traversi e *La Realtà* di Girolamo Rovetta.

La Commissione trovò in tutte, come già si è accennato più sopra, pregi e difetti; questi prevalenti in due di esse, cioè in *Terra o fuoco?* e nell'*Utopia;* quelli in tre, cioè in *Ninetta*, *I fanciulli* e *La Realtà*.

Delle tre, *La Realtà* di Girolamo Rovetta, parve alla Commissione tanto superiore sulle altre, che essa unanime ha deliberato di proporla alla E. V. pel premio; pur rammaricandosi che nel concorso di quest'anno non si abbia che un premio solo, perchè altrimenti avrebbe proposto di dividere il secondo tra *I fanciulli* e *Ninetta*.

Esporremo ora alla E. V. le ragioni di questo nostro giudizio, cominciando dai due lavori nei quali i difetti ci parvero così evidenti da offuscare in parte la evidenza dei pregi.

***

Terra o fuoco? di Camillo Antona-Traversi ha pregi notevoli nel concetto, mentre non ne ha nè drammatici nè psicologici, nè letterari nella trattazione.

Un padre ed una madre, desolati per la morte di un loro bambino, discutono se si debba seppellirlo, come richiede la fede della madre, o cremarlo, come le nuove idee del padre esigono.

La scelta del soggetto, che anche in seno alla Commissione trovò qualche censura come la trovò nella critica giornalistica, parve alla maggioranza rivelare una rara potenza ed altezza di concetto. La determinazione del momento, del gran momento, sembrò a parecchi veramente trovata.

È precisamente davanti alla bara del bambino, che la caparbietà di un settario deve più orgogliosamente e velenosamente imperversare, mentre è invece in quel punto che, anche nella più debole tra le figlie di Eva, debbono ridestarsi i sentimenti e le credenze, vinte e sopraffatte fino a quel momento supremo dalle soddisfazioni del senso e dall'arrendevolezza del sesso.

Assegnare tale campo e momento al conflitto fu intuire effetti immancabili.

Se la trattazione rispondesse al concetto primo se n'avrebbe avuto un capolavoro, un avvenimento.

La forma invece è falsa nel tracciato dei caratteri. Il padre è pedantescamente snaturato. La pedanteria settaria offende più di qualunque violenza, il dottrinarismo spostato disgusta più del cinismo.

Quanto alla madre, è femmina, nel senso più depresso della parola. Non eccita nè pietà nè sdegno. È un essere soggiogato e degno del giogo.

L'opera così sciupatrice del concetto, non dimostra nessuna tesi; in essa non è svolta nessuna azione, non è soddisfatta nessuna curiosità. Nulla risponde a un concetto così potentemente sentito, presentato e in parte già preparato, perchè, per esempio, l'idea di introdurvi la zia e di lasciare intravedere la madre, di creare al settario un'opposizione domestica, oltre a quella della moglie, e non esitare nemmeno davanti all'idea di acuire il conflitto col concorso, per quanto accidentale, d'un prete, erano già tanta strada fatta da un osservatore e pensatore, come è innegabilmente l'Antona-Traversi.

* * *

Enrico Butti, intendendo fare nel suo dramma la satira dell' *Utopia* o, più propriamente, *di una Utopia*, affermò, sprecandoli, la cultura che è soda e l' ingegno che è autentico.

L'Utopia appartiene evidentemente alla scuola ibseniana, ma più nella forma che nel pensiero, inquantochè, viceversa, paia nella intenzione e nel fatto una quasi irriverente canzonatura al maestro.

L' utopia è quella dell' amor libero, invocato a ritemprare l'umanità, che s' imbastardisce nelle svogliatezze dell' unione legale; coll' aggiunta che i figli, concepiti nello sbadiglio da una razza degenerata, vengano per legge soppressi così nello stato civile come nella vita. Saranno affogati come i gattini nati ciechi. E così l'uomo, mediante un processo ingegnoso di selezione a rovescio, rinculerà alla bestia. È una novità vecchia di parecchi secoli: data da Licurgo.

Il luogo nel quale avverrà il rinnovamento sociale è una piccola città dell'Alta Italia.

L'attuazione dell'utopia s'avrà dalla fede comune e dagli sforzi coscienziosamente riuniti di Andrea Serchi e di Annita Morani, l'uno, medico condotto, l'altra, maestra comunale. Nel primo atto *la prova* è annunziata, nel secondo è in gestazione, nel terzo si compie. Ma Andrea Serchi non ha l'egoismo della sua audacia e del suo talento: vuole che *la prova* si faccia in molti; vuole cooperatori o complici e la gloria dell'iscrizione negli annali delle stravaganze umane indivisa. La famiglia propria lo aiuta. Sua sorella Laura e il cavalier Federico Marcelli, sindaco, si sono accinti con ardore giovanile e fede di neofiti *alla prova* anch'essi; tutta la popolazione valida dell'uno e dell'altro sesso dovrà con slancio unanime di gente convinta collaborare. Il dottor Serchi, che è certamente anche lui un ammiratore di Ibsen e deve aver ricordato l'atto terzo del *Nemico del popolo*, lo fa suo, insieme colla conferenza pubblica e gli urli relativi. Con questo di diverso: che mentre nella commedia dell'Ibsen la tumultuosa adunanza popolare ha evidenza di scena rappresentata, nel dramma del Butti si rimpicciolisce nella inefficacia di cosa narrata, rievocando nella memoria nostra, col racconto di Teramene, un mezzuccio del classicismo stantio. Ma nell'una e nell'altra scena gli urli scandinavi e italiani hanno un'eguale brutalità di scherno, e tutti e due gli oratori fanno un fiasco identico; il quale, nell'atto terzo, dopo la prova che abbiamo detto, si allarga e si allunga a proporzioni grottescamente piramidali. Perocchè la prova di Laura col sindaco Marcelli non è riuscita ancora, e da quella del fratello dottore con la maestra comunale è nato un mostricciattolo.

Resta la canzonatura ad Ibsen, che dell'amore libero non si aspettava certamente da uno dei suoi una beffa così spietata, nè una così comica abiura della fede comune davanti alla zuppiera che fuma, invitante alla cena, *Deus ex machina* del rinsavimento finale. Sulla copertina del libro elegante è scritto: *L'Utopia, dramma satirico;* ma di satira propriamente detta neanco l'intenzione, non nello svolgimento scenico del concetto, non nel contrasto dei caratteri che hanno serietà annoiata di espressione uniforme (fatta eccezione del sindaco cavaliere) e nemmeno nel dialogo, in cui non splende un lampo di gaiezza e che è prolisso e incolore.

Tuttavia, giova ripeterlo, nel Butti è *cultura soda e talento autentico* di giovane scrittore, forse non ancora cristallizzato nella convenzione moderna.

Di questo talento tenne maggior conto uno dei nostri colleghi, al quale parve ingegnoso ardimento di mettere in scena la confutazione di Ibsen colla forma ibseniana; nel che gli altri quattro colleghi non hanno potuto convenire.

* * *

Tra i commediografi che più promisero e che maggiormente mantengono è Camillo Antona Traversi. Di lui non si può certamente dire che si immobilizzi in una disdegnosa e sprezzante intransigenza di scuola.

I suoi *Fanciulli*, applauditi a teatro, vennero innanzi a noi in tutta la fiduciosa baldanza del loro successo, a dimostrare che egli ha, oltre la potenza osservatrice del vero, la ricca varietà del disegno, dell' intonazione, dei coloriti, dei contrasti, e la prodiga. Egli oggi si trova giunto alla sua terza o quarta maniera. Speriamo che vi rimanga giusto il tempo che occorre perchè vi si affini e vi si completi.

I *Fanciulli* sono un saggio di commedia popolare, coraggioso, coscienzioso, a metà riuscito. Il quadro di genere non è perfetto; vi difetta l'unità del concetto, che si spezza e si perde in una distraente sovrabbondanza di scene e di personaggi episodici. Durante la lettura, vi fu tra noi chi, per la vivezza delle macchiette e la scioltezza del dialogo, ricordò il Goldoni. E venne non a torto da altri notato che nella commedia della bottega da caffè, della *calle* e del *campiello*, (quella dove l'autore insuperato delle *Baruffe* osservò e ritrasse con evidenza di vero, oggi ancora meravigliosa, la vita popolare del tempo suo), le fila, al principio, muovono da un punto solo, indi divergono in una moltiplicità di scene accessorie, convergenti infine a raggrupparsi e far nodo nella unità salda, inscindibile dell'azione.

Nella commedia dell'Antona-Traversi invece i particolari si affollano variati, pittoreschi, rimanendo isolati nel gruppo, senza rispondenza gli uni con gli altri e senza coesione.

I fanciulli abbandonati, i fanciulli discoli, quelli che il saltimbanco tortura e che la vita della strada deprava, veri sino al disgusto e fino allo strazio, non primeggiano che parzialmente, non si fondono nel protagonismo promesso dal titolo. Il quadro della fine, dove i fanciulli si aggruppano nel fondo, è fatto con artifizio teatrale di convenzione, della vecchia e non della migliore. Il dramma potentemente svolto dell'atto terzo assorbe ed accentra, a scapito della unità del concetto, tutta l'emozione, ch'è tragica. Esso sta da solo; si potrebbe staccarlo dagli atti precedenti, che l' acutezza dolorosa della impressione non ne scemerebbe.

Davanti all'alterigia vanitosa, scontenta, insensata, di Giulio, il tipografo, imprecante al lavoro onestamente offerto alla moglie Lisa, che è pane anche per lui, cervello squilibrato e declamatore iracondo; davanti all'angoscia di Lisa, prima ribrezzo, indi disperazione, quando svegliatasi di soprassalto dalla sonnolenza

affannosa, sente nella gola arsa e nel petto oppresso l'asfissia incipiente e si avvinghia a lui, che, fallitagli la soppressione dell'intera famiglia, corre al suicidio, — lo spettatore atterrito nel quale, a sipario calato, rinasce lo stimolo della curiosità indagatrice, si domanda: o perchè *I fanciulli?* Chè se è vero che Giulio e Lisa hanno due figli, questi non spiccano con rilievo bastante a farne i protagonisti del dramma, cui assistono in una inconscienza di bambini assonnati.

Concludiamo dicendo che se questo lavoro di Camillo Antona Traversi non può dirsi una commedia completamente riuscita, esso ha nel concetto che lo ispira una nobiltà d'intento morale e sociale, che il filantropo ammira, che il critico non può contestare e che la Commissione ha grandemente e unanimemente apprezzato; senza però ammettere che basti l'essere una *buona azione*, (come fu quelificato il lavoro dell'Antona Traversi), per essere nel tempo stesso un buon lavoro teatrale.

Il dramma è sceneggiato con maestria, popolato di macchiette fotografate dal vero, parlante, nel dialogo snodato e vivace, una lingua che ha evidenza pittoresca di dialetto, che è azione, che è ambiente.

* * *

Passiamo ora alla *Ninetta* di Sabatino Lopez.

A Nana, avventuriera anziana, è inviata e raccomandata una assai bella fanciulla, Ninetta, che ella addirittura, per *lanciarla* come con vocabolo e significato francese suol dirsi, porta una sera al *Club dei dieci* in Bologna, dove principia l'azione. Non occorre diffondersi ora a dire che cosa fossero i visitati e che cosa le visitatrici, ben tosto trattate e, così per celia, anche inaffiate a *champagne.*

Quest'atto primo non è che una molto esatta e in qualche punto arguta riproduzione di costumi e di caratteri, nonchè presentazione di ambiente.

C'è verità e varietà, c'è pure accorta, benchè prolissa, preparazione a quanto la commedia svolgerà in appresso. L'atto finisce con due piccoli fatti di molto significato.

Nana, la maestra, esce col custode del Club che ha vinto un terno e non ha abbastanza giudizio, com'ella dice fra sè, per depositare i denari alla cassa postale; e Ninetta, l'allieva, ha pigliato già il braccio del conte d'Arcole, ben contento di portarsi a casa costei che, non creandogli responsabilità, gli pare attissima a divertirlo.

Però, invece, ci si invesca a buono, e non può negarsi che c'è di che.

Ninetta ha intelligenza, garbo ed anche bontà e relativo sentimento del dovere. Non crede affatto che chiunque abbia scivolato debba proprio tombolare fino in fondo anche se trova un arbusto cui abbrancarsi per fermare la discesa. Ella, poichè lo ha trovato, s'è fermata e col proposito serio di industriarsi a risalire, cioè a divenire degna sposa, come divenne madre e buonissima madre.

Cerca inoltre elevarsi coll'istruzione, e la vediamo al principio del secondo atto con la maestra Dolfin, dalle cui lezioni trae non comune profitto. Si fa anche massaia e dirige con ordine e con economia la casa, e tutto ciò sperando certamente di diventarne quando che sia legittima e onorata padrona; ma intanto e più di tutto per essere riamata quanto ama, poichè ha cuore, ha intelligenza e dalla gratitudine è passata all'amore

Ebbene; accade, come spessissimo, il rovescio. Raccolta quand'era indegna, divenuta degna, è abbandonata ed umiliata.

Il D'Arcole vuole ammogliarsi. Non è per nessuna passione sopravvenutagli; innamorato non è che del Collegio elettorale del quale il futuro suocero è padrone assoluto.

E poichè di Ninetta non ha che a lodarsi, non osa dirglielo, e neanche gli basta l'animo di spezzarle il cuore con una lettera che gliene dia l'annunzio senza preparazione. Dell'annunzio, con abile preparazione, egli incarica due amici che cerca (e dove poteva cercar meglio?) nel *Club dei dieci*. E (bisogna notarlo questo, poichè prova assai a favore dell'abilità dell'autore che seppe già elevare Ninetta nel concetto e nell'affetto) quei due signori, cui ben poco impaccio dovevano dare il pudore e la sensibilità, si trovano a disagio, battono la campagna, non sanno in qual modo entrare nell'argomento, e ne esce una certa comicità di buona lega, che farebbe ridere se non tenesse in ansia veramente penosa lo spettatore. Finalmente dicono a metà e sono intesi per intero.

La povera creatura colpita a mezzo il cuore non si può dire che scatti, mostra più dolore ed amarezza che sdegno, mostra la più precisa coscienza dei suoi diritti, derivanti tutti dalla sua condotta irreprensibile ed amorosa per quattro anni, nessuno dalla legge, poichè essa non è una sedotta, nessuno dall'opinione pubblica, la quale giudica questi fatti sul valore delle medie femminili di quella specie. Il d'Arcole, essa chiede vederlo; e insiste, perchè pretende da lui almeno quel certo coraggio indispensabile anche per commettere una vigliaccheria. È appagata; e ne viene una scena assai efficace. L'imbarazzo di lui, che ha la ragione legale e il torto morale, è evidente sebbene egli si mantenga altezzoso di fronte a qualche giudizio di Ninetta oltraggioso per sè e per la fidanzata contrappostale o sovrappostale. Ella però bentosto si domina, tratta gl'interessi della figlia, soltanto quelli, e la vuole accolta in casa d'Arcole come legittima; nulla chiedendo, nulla accettando per sè. Pretende che la figlia abbia dalla sorte quelle condizioni sociali ed economiche che, costituendo l'onorabilità, rendono agevole alla figlia quello onore, che la madre dovette cominciare col perdere.

Il d'Arcole, dopo ciò, si sposa davanti al parroco e al sindaco, e Ninetta davanti al sole col Fontanelli, uno dei dieci, anzi uno dei due messi testè descritti, già innamorato di lei fin da quando il d'Arcole, più pronto di lui, fu primo a baciarla nel club e a portarsela via. La commedia non è lunga. Il matrimonio conchiuso in quelle condizioni, nient'altro che per contratto, con una nobile signorina sposata più che altro per sposare un collegio elettorale, doveva incoraggiare gli amici cacciatori del club: infatti il d'Aragona, un altro dei dieci, fa prestissimo di molta strada nelle grazie della moglie del d'Arcole, il quale in un epistolario mal custodito può anche studiarne a suo grande agio le rapide tappe.

Se n'accora, se ne offende, smania, ragiona e sragiona a lungo su ciò in una scena importantissima col Fontanelli, altro tradito, e diviso dalla moglie, che invece pensa a riprendere. Dell'osservazione della filosofia mondana ce n'è tanta in quel dialogo fra due nobili e ricchi figuri, che in fondo hanno raccolto quello che avevano seminato; verità della quale non è convinto che quello dei due la cui ferita ebbe tempo di cicatrizzarsi.

È giusto ripetere che è una scena abile ed importante, atta ad interessare, quantunque in fin di commedia, e punto necessaria alla catastrofe.

Tale è il vantaggio delle verità quando siano proprio tali e non messe lì per brillare, ma evolventisi dal momento psicologico.

L'ultima scena è, fra le parecchie notevoli, la più notevole; fra le parecchie prevedibili dal più avveduto e stagionato mondano, la meno prevedibili.

Ninetta, bella, elegante, sorridente senza gaiezza, ma pur sorridente, è di fronte al d'Arcole, turbato e sformato quasi. Non vuole accorgersene; si dice venuta per vedere la figlia; quell'altro risponde che non può, e lei risponde che ne ha diritto. Quegli ammette il diritto, ma la figlia non c'è, sta dal conte zio: e Ninetta: mandala a prendere; e lui a pregarla di non troppo spingere l'esigenza e tornare il domani, e lei recisamente no, dacchè per l'appunto il domani essa parte per Calcutta. Perche? A farvi che? A farvi, risponde, quel che feci sempre, meno quei quattro santi anni cui è meglio non pensare.

Parlando del Fontanelli, dal quale dividevasi perchè, come s'è detto, ripigliava la moglie, capisce che il d'Arcole era di quel-

l'umore perchè tradito dalla sua, e allora ecco in lei uno scatto di volgare femminilità, anzi di *cocottismo*, ma impagabile: Ah, ti ha tradito, esclama, ti ha tradito! Toh, benedetta!... e le schiocca con la mano il suo bacio di persona riconoscente e vendicata. Ninetta, buona e intelligente, può obbedire in un supremo istante all'istinto, ma si frena e si domina. Il d'Arcole, ben più volgare, recrimina, ed ella lo riduce al silenzio spiegando ogni più scabroso episodio di codesto periodo della sua vita posteriore all'abbandono, con argomenti di forza maggiore che non ammettono risposta. E da tutto ciò che ciascuno poteva aspettarsi, esce ciò che era al tutto inaspettato; eppure si evolve come una soluzione naturalissima delle condizioni di fatto e di spirito delle due persone.

« Io vo' a Calcutta, essa gli dice, dove nessuno mi conosce, dove giovane e bella ancora, troverò fortuna di passaggio e forse quella stabile per la quale sarei nata: un onest'uomo, una vita onesta, una famiglia ». E di qui ecco una domanda naturale: « Tu che ci stai a fare qui? Disingannato, disgustato, seccato, ridicolo, che ci stai a fare? Che ci sta a fare tua figlia? Che madre le puoi trovare e che padre le puoi essere, me assente? » Egli non ha risposta, e lei ispirata: « Orsù, prendi nostra figlia, vieni con me in un paese ove nessuno ci conosce; la famiglia è ricostituita; io ti ho amato; riamami, allontaniamoci, purifichiamoci, creiamo la moralità di nostra figlia e la felicità nostra ». È una soluzione!

La vanità e mondanità di lui, sfatate dalle delusioni ultime, non hanno che contrapporre a queste intuizioni del solo avvenire che pur presenta delle speranze.

Egli le apprezza pur esitando. Ella che con l'accento del cuore dichiara di riamarlo, perchè disgraziato, lo bacia in fronte. Un bacio dato non è mai perduto; egli infatti lo rende con passione. Il sindaco non può immischiarsene ma, volere o non volere, una famiglia è ricostituita.

Morale?

Certo è questo, che se (mettendosi alla porta del teatro) si chiede un verdetto agli uscenti con queste due domande: Ninetta sarà una buona madre? Sarà una compagna fedele? Ogni dieci persone, nove rispondono sì.

Risponderebbero anche sì, ove si chiedesse in terzo luogo se questa commedia vada premiata. Ma la domanda non è a farsi, poichè di premi ce n'è uno solo, e la concorrenza della *Realtà* non può che vincere.

*
* *

Ed eccoci alla *Realtà* di Gerolamo Rovetta.

Francesco Quarnarolo è un tribuno degli operai, già all'apice della popolarità, alla quale ha serio diritto. Uomo di lotta, non è esclusivamente tale, rivendicatore, ma non vendicatore, egli ha organizzato con intelletto d'amore, anzichè con intenti d'odio, le sue officine ed il suo partito; ha amministrato ogni cosa con perfetta onestà; è in una parola un democratico, non un demagogo; è ad elevare, non a demolire, che pensa ed opera. Negli stessi momenti suoi trionfali, nel possesso della potenza e colla prospettiva dell'onnipotenza nel partito che ha e crede avrà sempre in pugno, egli al popolo fremente di entusiamo non ragiona che d'amore, d'armonia, di solidarietà (parole testuali); di minacce e di feroci *memento* non ne ha che uno ed è contro di sè: « Ov'io, dice ai suoi, ov'io fossi un giorno d'impaccio alla vostra « marcia, passatemi avanti, passatemi sopra ». Questa frase apre e caratterizza la prima parte dell'azione. Egli è fatalmente obbedito. Questa frase, ritortagli contro, tragicamente la chiude.

Dall'osanna al *crucifige* corre forse meno di una settimana; eppure non c'è l'ombra d'uno espediente, d'un mezzuccio. Il *Deus ex machina* è un *libellus ex machina;* l'arma odierna, la più offensiva delle armi che, a differenza delle altre, cresce continuamente, anzichè calare, di calibro, ed è logico, dacchè non c'è un pericolo al mondo che in fazioni simili sia mai per mancare la munizione.

Un giornale nemico della federazione accusa il Quarnarolo di avere accettato del danaro, frutto della prostituzione della moglie. Notisi che egli da costei è diviso; che dessa gli fuggì con un ricco amante, lasciandogli un angelo di bimba, la Sofia, venutagli su un angelo di ragazza perchè molto onestamente, s'anco non vi avesse non piamente, educata.

Al momento dell'azione è già, per sua disgrazia, innamorata e fidanzata. Il libello contro Francesco Quarnarolo piglia, come quelli di tutti i libellisti abili, le mosse dal vero. La storia della moglie, vera; l'invio da questa di diecimila lire per la figlia, anche vero. L'accettazione di lui e l'impiego di questo danaro infame precisamente come suo concorso al capitale d'impianto dello stabilimento federativo, cioè come pietra angolare della sua fortuna, ed onta riflessa su quella dell'istituzione, ecco l'appendice, costituente il tiro assassino.

Dà esso il libellista nessuna prova di codesta accettazione? Una ricevuta dov'è? Chi l'ha veduta? Non lo dice; eppure una ricevuta ha da esistere, perchè diecimila lire non si consegnano così alla mano senza poter quando che sia giustificare il pagamento fatto. Ma che bisogno c'è di argomenti di credibilità, per chi parla a gente che vuol credere ad ogni costo? Il libellista aveva buon gioco, poichè il Quarnarolo aveva delle colpe e delle virtù; le odiate erano le seconde, ma le adoperate come indizi di immoralità suffraganti l'imputazione, erano le prime: la sua intimità con Anna Santer, una maestra ventisettenne, brava, intelligente, ma meno santa del nome, vestita alquanto maschilmente, cappellino da uomo con penna ritta, cravattone rosso..... che più? Mentre la prefettura pensa a sfrattarla, restituendola alla sua Svizzera, perchè irrequieta, *invadente e ingombrante*, come dice la motivazione del decreto e l'abbigliamento conferma, egli, questo ingenuo, pensa a portarsela in casa come una seconda mamma della figlia nubile, nata, come si vede, sotto una cattiva stella in fatto di mamme, perchè anche questo numero due un po' bacato sembra. Ma di tutto ciò che ne poteva importare ai terzi? Erano le virtù del Quarnarolo le odiate: l'ingegno, la eloquenza, il valore industriale e amministrativo, l'autorità, il gran successo che umigliava gli amici (amici politici, figurarsi!) e rovinava gli avversarii.

Fatto sta che, appena partita la calunnia da questi, se ne impadroniscono quelli, per far capire al Quarnarolo, colla velenosa eloquenza delle reticenze unite alla troncata ma certo concordata brutalità di taluni, come non si volesse che il suo discredito potesse estendersi alla federazione. Si giustificasse quindi o si ritirasse. Taluno gli rammenta la frase: *se son d'impaccio, passatemi sopra.* Ebbene, se non vi giustificate, se non confondete i calunniatori (gli dicono facendogli ancora la grazia di chiamarli così) siete d'impaccio.

Apriti o terra! egli monta sulle furie, ricusa di scendere a giustificazioni, li chiama tre volte *vigliacchi*, e quelli punto confusi, punto impermaliti, taluni anzi felici che egli li abbia serviti coi suoi sdegni o coi suoi disdegni, vanno all'assemblea degli operai, dove egli non comparisce. Gli assenti hanno torto. Eccolo precipitato, annientato.

Gli abbandoni sono quasi sempre generali e spesso senza quasi. Il fidanzato di Sofia, ancora figlio di famiglia, trova molto comodo che i suoi genitori gl'impongano di ritirarsi dal suo impegno; ritirata che egli cerca di fare in buon ordine, in una scena che contribuisce non poco alla catastrofe. A questa ritirata fa riscontro quella della Santer, amatissima dal Quarnarolo, cui un bel tipo di sacerdote svizzero mandato dalla zia sa persuadere il ritorno, anche prima forse della scadenza, dello sfratto intimatole.

A padre e figlia caduti sì presto e sì male, da tanta altezza, irreparabilmente rovinati, infinitamente scorati e disgustati, che cosa resta?

Fare quel che vanno facendo, con progressione crescente, migliaia di persone: farla finita con una vita insopportabile.

E così tristamente, ma logicamente, termina il dramma, non senza avere molto commosso e molto insegnato.

Commosso, non c'è bisogno di dire perchè. Del Quarnarolo le colpe sono assai più della sua mala sorte e della sua falsa posizione, che sue; mentre i meriti son tutti suoi, è bravo, attivo, leale, appassionato. La Sofia è rispettabile quanto cara; santo è l'ideale della madre creduta morta; nobile la sua fierezza e bella la cortesia, anche verso persome che le si era insegnato a disprezzare, come il prete, dal quale invece il vigliacco suo fidanzato si ritrae schernitore villano. Il carattere della Santer è certo il meno definito, ma la sua ritirata, spiegabile colle circostanze nelle quali si trova, non si può dire sia aridità, nè viltà di cuore.

La Realtà ha pregi sociologici e psicologici.

Presenta situazioni vere, tanto continuamente vere da poterle chiamare i fatti di tutti i giorni. Così dicasi dei caratteri, anch'essi tali che qualcheduno potrebbe non esitare a chiamarli più o meno comuni. Il tutto s'integra in un ambiente, che è quello per l'appunto nel quale noi non siamo grandemente felici di vivere.

Questo il pregio sociologico.

I protagonisti presentati attraversano la crisi e giungono e si inducono alla catastrofe, modificandosi in ordine a tutti i successivi momenti, con tale una rispondenza da far dire allo spettatore, e anche più al lettore, che non solo ogni cosa poteva, ma doveva, esser così. Pochissime volte infatti, anzi due sole, si intravvedono altri modi e altre deliberazioni possibili nelle persone. Ciò costituisce la forza psicologica dello studio e quella artistica e letteraria del dramma.

E malgrado la verità solita o quasi banale dei dati, non manca certamente di originalità la trattazione.

Il calunniato protagonista (l'impressione di ogni onesto spettatore e lettore è che sia tale) pur presentando alcuni punti di contatto con altre vittime della calunnia, ha una individualità, in parte sua, in parte del tempo.

Ciò che può obbiettarsi è che si difende poco e male. Invece che limitarsi a rimproverare gli amici politici (i quali tutti sanno che cosa siano e dovrebbe saperlo e bene anche lui) di non avere incrollabile la fede nella sua onestà e di credere quindi alla necessità di confutare certe accuse, anzichè disprezzarle, perchè non eleva e generalizza la questione, dimostrando l'assurdità odiosa e crudele del chiedere all'accusato le prove negative, che sono possibili due o tre volte su cento, ed anche quelle possibili soltanto ai men puri, che prevedendosi sospettati mettono le mani avanti e preparano testimonianze e documenti a ciò?

Perchè non dire ai colleghi, taluni ancora perplessi se abbandonarlo o no, che non degnava dir nulla a loro, poichè non li vedeva tetragoni, e che voleva convocata l'assemblea per dir tutto davanti ad essa e con ciò crearsi l'alea di dominare coll'eloquenza un migliaio di persone, il che è tanto più facile che dominarne sei o sette? Certo questi l'avrebbero seguito per vedere come andava a finire; se egli moveva la folla tornavano a lui; anzi, per poco che avessero veduto avviarsi l'effetto, l'affrettavano di certo per averne parte del merito o parerne tutt'altro che passivi. Oh! davanti alla folla l'equità era per lui; facile gli sarebbe stato dimostrare che la prova non può chiedersi che all'accusatore e che chi ne chiede una qualsiasi all'accusato non è altro che un miserabile complice.

Dunque egli aveva una difesa e non l'ha fatta; ma il non avergliela fatta fare è forse una colpa dell'autore? Questa omissione è forse un mezzuccio per rendere possibile la catastrofe tragica? Certo no.

L'appunto sarebbe in contraddizione, non diremo colle possibilità, ma con le probabilità.

Quanti sono essi i calunniati che si difendono bene? Il minimo numero. In generale perdono la calma, quindi la testa. Più facile la difesa e la reazione vigorosa del vero colpevole, che se l'aspetta, o temendo tutto dalla verità è molto ben preparato a combatterla. Troppo spesso lo sdegno ed il disdegno fanno buon gioco ai diffamatori e il maggior nemico dell'innocente è precisamente l'innocenza sua.

In piccolo, nel dramma stesso, lo prova la sorte di un altro personaggio molto caratteristico e disegnato con maestria, il Marino, il correttore di tipografia, il quale anch'egli ebbe troncata la sua carriera politica dal rimprovero di una colpa non consumata perchè prontamente eliminata, e attraversa la scena ripieno di sarcasmo e di amarezza così da sembrare cinico, mentre in fondo è un uomo di cuore, e si accascia e si sagrifica in un ambiente dove la merce avariata resta in pieno e florido commercio.

Dal complesso di questi pregi, non offuscati da qualche difetto secondario, scaturisce un dramma che ha una compatta unità scenica, svolta con tale vigoria di dialogo, elevatezza di pensiero ed effetto teatrale da non lasciare perplesso il giudizio di raffronto della Commissione; la quale con unanimità e calore di voto deliberò di proporre a V. E. il dramma *La Realtà* di Gerolamo Rovetta per il premio di quest'anno.

⁂

Compiute le discussioni e formulate le proposte relative al concorso drammatico 1894-95, la Commissione, per esaurire l'ordine del giorno tracciato ai suoi lavori, si occupò del programma per il concorso dell'anno successivo, cominciando dallo studiare se fosse il caso d'introdurre nel nuovo programma qualche riforma consigliata o reclamata dall'esperienza.

Sebbene la Commissione, in massima, stimasse opportuno il lasciare ad una istituzione e ai regolamenti che la disciplinano un maggior lasso di tempo per il loro normale svolgimento, pure esaminò alcune questioni che le erano indicate o deferite da reclami di autori o da suggerimenti di critici: e prima fra queste, se fosse il caso di svincolare gli autori concorrenti dalla condizione che ha fin qui vietato loro di presentare al concorso lavori tratti da componimenti di altro autore o da propri lavori scenici già sperimentati e ridotti poi a nuova forma e sottoposti a nuovi esperimenti.

La libertà piena ed assoluta ebbe nella Commissione autorevoli e caldi fautori: si addusse l'argomento che le tragedie di Shakespeare sono quasi tutte prese da novelle o da leggende altrui, e che un autore il quale abbia dato in antecedenza un certo svolgimento ad un proprio concetto e che dopo il primo esperimento fattone creda di mutarlo facendone un lavoro nuovo, non è giusto che lo veda escluso dalla gara. Contro questi argomenti prevalsero ancora le ragioni che in addietro determinarono la duplice esclusione; quella cioè che un autore il quale tragga il proprio lavoro da un componimento altrui si trova in condizione assai più vantaggiosa degli altri concorrenti, perchè si serve, per il proprio edifizio, di materiali da altri raccolti e in parte lavorati e trae dal lavoro altrui argomento, situazioni e caratteri, e però la sua opera perde il pregio principale di un lavoro drammatico, quello dell'invenzione: e l'altra ragione che chi, dopo un primo esito, trasforma l'opera propria, ha nella trasformazione e per la trasformazione la collaborazione efficacissima del pubblico e della critica. E quindi la duplice esclusione venne mantenuta.

Si discusse pure se, vista la condizione presente dei teatri di prosa e le difficoltà che incontrano gli autori per avere la rappresentazione obbligatoria nei teatri di Firenze e di Roma, non fosse il caso di togliere tale obbligatorietà pur conservando quella dell'esperimento su tre teatri in tre delle principali città italiane. Ma qui la Commissione si trovò di fronte ad una questione legale per Firenze, creata dal tenore preciso del decreto Ricasoli che istituiva il premio drammatico ora in corso, e ad una difficoltà morale per Roma capitale d'Italia.

D'altronde il programma in corso prevede e provvede ammettendo al concorso dell'anno successivo i lavori che nel precedente non poterono esaurire tutti gli esperimenti obbligatorii.

Una questione ben più grave e ben più alta fu sollevata da chi trovava ingiusto ed ingrato l'escludere interamente dal con-

corso le commedie in dialetto, rammentando che la commedia italiana fu nudrita col latte del dialetto veneziano, e che in questo dialetto furono ideate e scritte le più belle commedie dell'immortale Goldoni; per cui il dialetto veneziano può dirsi quasi la lingua nativa della commedia italiana. Si aggiunse anche che il dialetto piemontese può a buon diritto vantare un proprio teatro caratteristicamente italiano, e che *Le disgrassie 'd monsù Travett* e *El pover paroco*, possono considerarsi senza esitanza come due gioielli del teatro italiano.

Ma contro tali ragioni si addusse, e a buon dritto, l'impossibilità di escludere gli altri dialetti benchè essi non abbiano ancora un teatro proprio; la difficoltà di valutarne i pregi, e, si direbbe quasi, l'autenticità del dialetto, e le altre di disciplinare tale ammissione, difficoltà queste che richiedono, per essere risolte, studio più maturo, per cui la soluzione dell'arduo quesito fu rinviata all'anno venturo.

Invece l'esperimento di quest'anno persuase la Commissione che il concentrare il fondo destinato al cancorso drammatico in un solo premio può condurre ad involontarie e immeritate ingiustizie per cui a voti unanimi propone a V. E. di dividere il fondo assegnato al concorso in due premi, il primo di duemila lire, di mille il secondo, pur deplorando che le condizioni del pubblico Erario non permettano di proporre e per l'uno e per l'altro un assegno maggiore.

Vi fu anche chi – indagando le cause per cui mentre l'arte drammatica è in una fase di rigogliosa e sana produttività (e i concorsi di questi ultimi anni lo provano) il pubblico tende sempre più a lasciar deserti i teatri di prosa, credette di trovarla nella monotona e spesso tediosa riproduzione della vita reale dei nostri giorni e dell'ambiente grigio in cui essa si svolge così che il pubblico non trova in teatro svago e conforto – pose alla Commissione il quesito se non fosse il caso di richiamare in onore nel concorso del nuovo anno il dramma storico, che per una naturale e inevitabile reazione comincia già a rifiorire nel teatro francese, coll'assegnare a questo genere di lavoro un premio speciale.

La Commissione, pur convenendo nell'alta idea artistica a cui si ispirava un tale quesito, osservò che non è il caso di fare nel concorso al dramma storico una posizione speciale, visto che esso ha il diritto di entrarvi per la grande porta comune e sostenere con gli altri lavori la gara, augurandosi che si presenti presto l'occasione di premiare un dramma storico come ha premiato e premia lavori scenici di carattere intimo e sociale.

Ma da questa discussione scaturì spontanea e vigorosa un'altra corrente di idee, che risponde al concetto cui si ispirò quel quesito.

Perchè non si tenta di ridar vita ed onori scenici ad un genere d'arte teatrale nobile ed elevato che forma pure parte della nostra gloria artistica e che ora è così abbandonato da esserne quasi perduta la memoria è interamente abbandonato il culto: la tragedia?

La idea di istituire un premio speciale per la tragedia, idea che aveva già balenato pochi mesi or sono quando si trattava di onorare la memoria di Pietro Cossa, fu accolta con unanime entusiasmo della Commissione, e la induce a farne speciale proposta all'E. V. con sicurezza che il Ministero, il quale ha sempre mostrato così fervida divozione alla classicità artistica nazionale, ed ha così elevati gli ideali dell'arte, accoglierà con favore la proposta di questo tentativo di risurrezione che non è, nel concetto della Commissione e che essa spera non debba riuscire, un tentativo di esumazione.

Il premio che proponiamo per tale concorso speciale è, per ora almeno, di mille lire: le condizioni ne sono semplicissime, perchè nel concetto nostro il concorso stesso dovrebbe essere sciolto così da ogni vincolo di precedente esperimento scenico come da ogni limitazione di forma.

La Commissione è lieta di chiudere con tale proposta la presente Sessione dei suoi lavori e sarà a buon diritto orgogliosa se, con l'ultima sua proposta, potrà rialzare una parte dell'edificio di quel teatro drammatico italiano che afferma pure, anche nel presente concorso, così vigorosamente la propria vita e la propria vitalità.

L. Fortis *presidente*;
G. Brizzi;
P. Fambri;
A. Franchetti;
M. Uda.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

L'Accademia di S. Cecilia per R. Bonghi. — La Regia Accademia di Santa Cecilia, a commemorare degnamente il compianto suo presidente Ruggero Bonghi, ha deliberato di dare nella sua sala un grande concerto di musica per soli cori, orchestra ed organo, assegnandone l'introito al collegio Regina Margherita di Anagni. Questa deliberazione è stata suggerita dal ricordo dell'intenso affetto che Ruggero Bonghi portò a quello istituto, figlio del suo gran cuore e della prodigiosa attività sua; come pure dalla persuasione che a lui vivente nessun'altra forma di onoranze sarebbe riuscita più accetta.

La Regia Accademia intende poi far seguire a questa una serie di esecuzioni musicali, la quale comprenderà concerti da camera con programmi distinti per nazionalità; concerti per organo e orchestra; per istrumenti da fiato, e, nella settimana santa, un concerto di musica sacra. Ha anche in animo di aggiungere, a queste, altre esecuzioni di speciale interesse, invitando espressamente alcuni fra i più celebrati concertisti stranieri.

Dall'Eritrea. — La *Stefani* ha da Massaua in data d'oggi:

« Dall'Atbara non è segnalato alcun movimento di Dervisci. Qualche capo del Ghedaref chiede di venire a stabilirsi a Cassala con la famiglia.

Oltre la frontiera tigrina, la situazione è tranquilla.

Menelik si starebbe fortificando a Voreilu. Egli non ha avuto aiuti dal Goggiam, e non è stato raggiunto dalle truppe dell'Harar, che sono rimaste a fronteggiare l'Aussa. »

Divisione di beni demaniali. — La *Stefani* ha da Palermo 12:

« Ieri a Corleone furono messi in possesso dell'ex-feudo Luccarone 485 contadini poveri, ai quali, mediante sorteggio, furono assegnati i lotti di quel feudo demaniale la cui quotizzazione è dovuta all'iniziativa del Prefetto marchese De Seta.

Iersera alcune centinaia di contadini, colla musica cittadina, si recarono sotto i balconi della Sottoprefettura di Corleone, acclamando il Re, l'on. Crispi ed il Governo. »

Marina mercantile. — I piroscafi *Palestina* e *Raffaele Rubattino*, della N. G. I., giunsero ieri il primo a Genova ed il secondo ad Alessandria d'Egitto donde proseguì per Bombay.

La nuova ferrovia Genova-Piacenza. — Si scrive da Genova alla *Sera* di Milano:

« Entro la settimana corrente si radunerà qui il Comitato composto di notabilità genovesi, emiliane e lombarde, per affrettare un principio d'esecuzione alla già da tanto tempo progettata linea ferroviaria Genova-Piacenza, per le valli del Bisagno e del Trebbia.

Di questa ferrovia, che è destinata a prolungarsi a Cremona e Verona, e della sua indiscutibile importanza strategica e commerciale vi parlai diffusamente in una corrispondenza della scorsa estate. Mi riservo di riferirvi i lavori del Comitato, la cui vitalità ed attività merita di essere incoraggiata. È questo uno dei casi non troppo frequenti in Italia, in cui una ferrovia sarebbe lanciata, non per ragioni elettorali o politiche, ma per serissimi interessi economici, più che locali, veramente nazionali. »

Agevolazioni ferroviarie. — La Società delle Strade ferrate Meridionali, Rete Adriatica, nell'intento di favorire e sviluppare rapporti commerciali tra le località servite dalla nuova linea Barletta-Spinazzola, ha istituito in via di esperimento nuove corrispondenze con biglietti di andata e ritorno delle tre classi, a riduzione normale, tra le località seguenti: da Spinazzola a Minervino; da Minervino a Barletta e viceversa; da Minervino a Trani e viceversa; da Minervino e Bari e viceversa; da Canosa a Minervino; da Canosa Barletta e viceversa; da Canosa a Trani e viceversa; da Canosa a Molfetta, da Canosa a Bari; da Barletta a Spinazzola; da Trani a Spinazzola.

Il commercio degli agrumi italiani nel 1894. — Vi fu un momento in cui le piantagioni della California minacciavano una seria concorrenza ai nostri agrumi sul mercato degli Stati Uniti, che è il principale per noi. Difatti nel 1891 ci fu una minore esportazione da parte nostra di oltre 400 mila quintali; ma l'esperienza ha dimostrato che i nostri agrumi sono superiori, e difatti l'esportazione anche per gli Stati Uniti ha ripreso negli anni successivi ed è ora tornata alla media degli anni precedenti.

Il seguente specchio per paesi nell'ultimo triennio ne è la prova.

PAESI		1892	1893	1894
—		—	—	—
Austria-Ungheria .	Q.i	240,615	272,078	377,508
Belgio	»	5,678	7,063	6,091
Danimarca . . .	»	5,546	6,677	8,472
Francia . . .	»	17,890	13,948	17,444
Germania . . .	»	47,830	71,709	56,663
Inghilterra . . .	»	298,008	289,021	320,998
Olanda	»	3,690	6,952	16,699
Russia	»	73,878	116,497	138,900
Svezia e Norvegia .	»	23,450	5,121	4,583
Turchia . . .	»	57,116	45,604	70,300
Stati Uniti . . .	»	912,183	1,123,095	1,103,998
Altri paesi . . .	»	18,744	20,369	26,345

C'è un aumento progressivo in generale e specialmente pei paesi del Nord, che non producono agrumi. Infatti a parte gli Stati Uniti, è quasi duplicata la esportazione in Austria e in Russia, di un terzo in Inghilterra, del quintuplo in Olanda, ecc.

ESTERO.

Il giubileo della Banca d'Inghilterra. — La Banca d'Inghilterra festeggia di questi giorni il 200° anniversario della sua fondazione. Nell'anno 1694 fu decisa la istituzione di una Banca nazionale e gli affari cominciarono alla fine del 1695. L'attuale edificio della Banca esiste dal 1724. Sulla facciata non ha alcuna finestra, è solido come una fortezza ed ha sostenuto due assedi della folla. Il capitale della Banca importa attualmente 14,533,000 lire sterline.

La Banca è retta da un governatore, un vice-governatore e 24 direttori. Il personale si compone di lire 1160 persone, le quali percepiscono assieme lo stipendio di sei milioni di franchi; a questi vanno aggiunti annualmente 900,006 franchi quale importo delle pensioni.

Oltre ai 1160 impiegati, vi sono 1000 praticanti. Se uno di questi viene per tre volte in ritardo in ufficio, riceve un'ammonizione, alla quarta viene immediatamente licenziato. Fra le curiosità dell'*album* della Banca, vi è una cedola da cinque sterline salvata dal naufragio dell'*Euridice*, che rimase sette mesi nel fondo del mare. Un'altra curiosità è una cedola che ritornò alla Banca, dopo essere stata 125 anni in circolazione.

Le più grandi cedole emesse dalla Banca furono del valore di un milione di Ls. Di queste ne furono fatte quattro e quindi lo stampo venne distrutto. Uno la possiede Rothschild ed una Coutts, che la fece porre in cornice ed appendere nel suo ufficio. Oltre a queste, ne furono emesse due da 100,000 Ls. Le banconote ora in circolazione hanno il massimo valore di 1000 Ls. La Banca di notte è sorvegliata da 39 soldati, sotto il comando di un ufficiale, e da 40 custodi.

Ogni soldato riceve, per fare la guardia, la cena, tabacco quanto ne vuole e uno scellino. L'ufficiale, poi, un sontuoso banchetto, vino e sigari a scelta.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

VIENNA, 12. — Il Comandante generale di Vienna, Generale Uexkuell, ha diretto una lettera al Presidente del Consiglio, conte Badeni, nella quale dichiara che, nè il 6 novembre, nè in alcun altro giorno dopo quello, la guarnigione di Vienna rimase consegnata.

LONDRA, 12. — Ha imperversato stanotte un uragano che ha causato naufragi e grandi danni.

PARIGI, 12. — Dispacci da Cuba segnalerebbero la situazione degli spagnuoli come pericolosa.

SOFIA, 12. — Nel ricevere la Deputazione della Sobranje, che gli presentò l'Indirizzo in risposta al Discorso del Trono, il Principe Ferdinando disse che, colla piena coscienza dei bisogni religiosi della Bulgaria, egli ha lavorato, fino dalla sua assunzione al Trono, a rialzare lo splendore ed il prestigio della Chiesa nazionale, e che, inspirandosi al rispetto sincero della Nazione per la sua religione, egli prese la ferma decisione di educare anche il Principe Ereditario nello stesso rispetto verso la Chiesa nazionale.

Soggiunse che il sacrifizio chiestogli di fare senza indugio battezzare il Principe Boris nel rito ortodosso, è sommamente penoso per lui, cattolico fedele. Ma, riconoscendo i sentimenti di patriottismo e di fedeltà verso la Dinastia, dai quali i deputati si mostrano ispirati, e compreso dell'importanza dell'atto richiestogli, egli realizzerà i voti dei rappresentanti della Nazione, non appena sarà riuscito ad eliminare le grandi difficoltà esistenti in proposito, convinto che tale questione troverà presto una soluzione che risponda agli interessi ed ai voti del popolo bulgaro.

Questo discorso del Principe Ferdinando venne salutato dalla Deputazione della Sobranje con entusiastiche acclamazioni.

PIETROBURGO, 12 — Lo stato di salute dell'Imperatrice è perfettamente normale.

COSTANTINOPOLI, 12 — Nel Consiglio straordinario dei Ministri, che ha avuto luogo ieri, sono stati decisi nuovi provvedimenti militari nelle circoscrizioni del 4° e del 5° Corpo d'armata.

Il trasporto *Bubel* è partito con munizioni e materiali da guerra. Esso imbarcherà a Smirne e ad Alessandretta rinforzi di truppe destinati alle operazioni per reprimere i ribelli di Zeitun e di Marasch.

Inoltre sono state prese grandi misure di polizia per Costantinopoli.

Alcuni turchi sono stati arrestati ieri a Stambul.

COSTANTINOPOLI, 12 — Corre voce insistente di un nuovo cambiamento del Gran Visir, che, dicesi, sarebbe sostituito da Djelal Eddin.

PARIGI, 12. — Nell'odierno Consiglio dei Ministri, il Ministro della marina, Lockroy, ha annunziato che una divisione navale, composta della corazzata *Devastation*, degli incrociatori *Charner* e *Faucon* e dell'avviso *Linois*, salpò, a mezzodì, per il Pireo, sotto il comando dell'ammiraglio Maigret.

VIENNA, 12. — La Borsa fu anche oggi tranquilla. Essa aprì ferma, ma chiuse più debole per arbitraggi ed esecuzioni locali.

L'odierna ordinaria liquidazione di pagamenti trascorse regolarmente: vi furono soltanto due piccole insolvenze.

MADRID, 12. — La Regina-Reggente ha conferito il Gran Collare dell'Ordine di Carlo III al marchese Maffei, che dall'Ambasciata italiana di Madrid fu traslocato a quella di Pietroburgo.

Tutta la stampa ne fa gli elogi, e, nell'occasione della sua partenza, gli esprime sentimenti di viva simpatia.

VIENNA, 12. — La *Neue Freie Presse*, accennando alla voce dell'invio della squadra austro-ungarica nelle acque di Levante, dice che tale invio fu deciso quando non vi erano ancora disordini in Oriente ed ha per iscopo di far comparire nelle acque stesse la bandiera dell'Austria-Ungheria.

La *Neue Freie Presse* soggiunge che l'Austria-Ungheria, se fosse necessario, si farebbe rappresentare nelle acque turche da navi da guerra, come le altre potenze, ma che la situazione attuale d'Oriente non è considerata così acuta da giustificare una simile misura.

PARIGI, 12. — *Camera dei Deputati* — Poincaré è eletto Vicepresidente al terzo scrutinio con 213 voti, su 222 votanti.

I radicali ed i socialisti continueranno ad astenersi dal votare.

LISBONA, 12. — Un dispaccio ufficiale da Lorenzo Marques annunzia che i Portoghesi, in numero di 577, sconfissero, il 5 corrente, l'esercito di Gungun Hanw, infliggendogli grandi perdite.

I Portoghesi ebbero 5 morti e 35 feriti.

AMSTERDAM, 12. — L'estradizione dei fratelli Bingen avrà luogo nella settimana ventura.

Alfredo Bingen sarà tradotto in Italia lunedì 18 corr. da Amsterdam e Gustavo Bingen il 20 corr. da Rotterdam per la via Belgio e Francia.

LONDRA, 13. — Il Re di Portogallo Don Carlos conferirà oggi con Lord Salisbury.

RIO-JANEIRO, 13. — Si teme che la crisi ministeriale, prolungandosi, provochi la crisi del Presidente della Repubblica.

BERNA, 13. — Continuano le sedute della Conferenza per redigere il trattato tra l'Italia e la Svizzera e la Convenzione, da firmarsi a suo tempo colla Compagnia del Jura-Simplon, pel traforo del Sempione.

Le trattative sono prossime a chiudersi felicemente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 12 novembre 1895

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	764.4
Umidità relativa a mezzodì	63
Vento a mezzodì	Sud debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 19.°6. Minimo 9.°9.
Pioggia in 24 ore:	— —

12 novembre 1895.

In Europa continua intensa la depressione sulle Isole Brittaniche, mentre la pressione è notabilmente elevata sulla Russia; a 767 mm. sull'Algeria. Irlanda settentrionale 732; Brest 743; Parigi 750; Zurigo 758; Mosca 776.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso 3 mm. al N; leggermente salito in Sicilia; pioggie al NW, qualche pioggiarella nell'Emilia e qua e là altrove; diverse nebbie specialmente al N; temperatura mitissima; calma di vento.

Stamane: cielo coperto, nebbioso o piovoso al N; alquanto nuvoloso o sereno altrove; venti deboli e freschi meridionali; barometro a 760 mm. Barcellona, Torino; 763 Cagliari, Firenze, Zara, da 765 a 766 al S.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli e freschi meridionali; cielo generalmente sereno al S; vario con qualche pioggiarella sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 novembre 1895.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	piovoso	mosso	19 1	14 5
Genova	piovoso	mosso	17 0	14 6
Massa Carrara	coperto	calmo	16 8	11 9
Cuneo	coperto	—	15 2	9 0
Torino	nebbioso	—	14 0	12 0
Alessandria	coperto	—	14 1	12 0
Novara	piovoso	—	14 4	11 8
Domodossola	piovoso	—	14 0	11 2
Pavia	nebbioso	—	14 8	11 5
Milano	piovoso	—	14 2	12 2
Sondrio	piovoso	—	13 5	10 3
Bergamo	piovoso	—	12 4	10 0
Brescia	coperto	—	15 2	11 5
Cremona	coperto	—	14 8	10 7
Mantova	nebbioso	—	15 0	10 2
Verona	piovoso	—	16 3	10 4
Belluno	coperto	—	15 3	9 8
Udine	coperto	—	15 2	11 6
Treviso	nebbioso	—	16 4	12 0
Venezia	nebbioso	calmo	16 8	10 7
Padova	nebbioso	—	16 3	10 0
Rovigo	nebbioso	—	17 0	8 0
Piacenza	coperto	—	16 3	9 5
Parma	nebbioso	—	15 0	8 0
Reggio Emilia	nebbioso	—	14 4	7 9
Modena	coperto	—	14 3	7 7
Ferrara	nebbioso	—	15 1	9 7
Bologna	nebbioso	—	13 4	6 3
Ravenna	3/4 coperto	—	20 1	6 1
Forlì	1/4 coperto	—	12 9	10 0
Pesaro	1/4 coperto	calmo	16 6	7 2
Ancona	1/2 coperto	calmo	17 3	12 8
Urbino	1/4 coperto	—	16 0	9 5
Macerata	sereno	—	17 6	11 5
Ascoli Piceno	sereno	—	17 5	9 0
Perugia	1/2 coperto	—	15 1	10 2
Camerino	1/4 coperto	—	14 3	9 7
Pisa	coperto	—	22 0	9 5
Livorno	coperto	calmo	19 0	12 0
Firenze	nebbioso	—	17 8	8 6
Arezzo	1/2 coperto	—	17 8	8 8
Siena	nebbioso	—	16 8	9 1
Grosseto	coperto	—	20 8	15 8
Roma	1/2 coperto	—	19 0	9 9
Teramo	1/4 coperto	—	19 8	8 4
Chieti	sereno	—	14 8	7 0
Aquila	1/4 coperto	—	15 3	5 0
Agnone	1/2 coperto	—	15 8	6 3
Foggia	1/4 coperto	—	18 9	7 0
Bari	1/4 coperto	calmo	16 4	9 9
Lecce	1/4 coperto	—	20 2	13 0
Caserta	coperto	—	18 9	13 0
Napoli	coperto	calmo	18 1	14 3
Benevento	nebbioso	—	18 0	7 8
Avellino	1/4 coperto	—	16 0	5 4
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	15 2	6 4
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	16 5	6 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	20 1	17 0
Trapani	1/4 coperto	calmo	23 0	13 0
Palermo	1/2 coperto	calmo	20 5	10 8
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	22 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	24 4	13 0
Messina	1/2 coperto	calmo	20 0	17 0
Catania	1/4 coperto	calmo	19 7	13 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	21 0	13 7
Cagliari	sereno	calmo	29 0	12 0
Sassari	1/2 coperto	—	21 0	14 5

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 novembre 1895.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 lug. 95			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	92,55 52½ 50 92		— —
			RENDITA 5 % 2ª grida	92,25 22½ 20 15 12	92 16½	92,07½ 10 25 10 12	½)	— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	92,30 40 . . (½10	— —			— —
			detta » di L. 5 a 25	93,—	— —			— —
1 ott. 95			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
			detta 3 % 2ª grida		— —			55 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			98 —
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			99 75
1 giu. 95			» Rothschild		— —			104 15
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario.		Cor.Med.			
1 gen. 95	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 95	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			459 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			453 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 ott. 95	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			303 —
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Op.ª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4½ %		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4½ %		— —			498 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 lug. 95	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			640 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			480 —
1 lug. 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 95	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani, 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 95	1000	700	Az. Banca d'Italia		— —			760 —
1 gen. 93	1000	1000	» » Romana		— —			315 —
1 lug. 93	300	300	» » Generale		— —			57 —
1 gen. 95	250	250	» » di Roma		— —			110 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ott. 95	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			801 —
1 lug. 95	500	500	» » Acqua Marcia		— —	1191		— —
1 gen. 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	183		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —	48		— —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			34 —
1 gen. 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gen. 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			235 —
1 apr. 95	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —	214 214½		— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 lug. 95	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			265 —
1 gen. 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			34 —
1 gen. 94	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			150 —
1 gen. 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			— —
1 gen. 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			31 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'Industria edilizia		— —			— —
	500		» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 gen. 95	500		» » « Credito Italiano »		— —			545 —

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor.Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			82 —
»	250	125	» » - Vita		— —			210 —
			Obbligazioni diverse.					
1 lug. 95	500	500	Obbl. Ferrov. 3 0/0 Emiss. 1887-88-89		— —			285 —
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 95	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			455 —
1 ott. 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			330 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			130 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			502 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 lug. 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia.		— —			— —
1 ott. 95	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro).		— —			— —
1 lug. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna.		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina.		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale.					
1 ott. 95	25	25	Obb. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	107 37 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	108 —	— —	107 85	107 70 108	107 90	108 20 10	107 70
2	Londra	90 giorni	— —	27 01 1/2	27 01	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	27 15 18	— —	— —	27 14 20	27 14	27 20 15	27 14
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	132 70 133	132 90	131 80 40	132 85

Risposta dei premi . 28 novembre
Prezzi di Compensaz. 28 »

Compensazione . . . 29 novembre
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE OTTOBRE 1895

Titolo	Prezzo
Rendita 5 %	93 70
detta 3 %	56 50
Prestito Rothschild 5 %	104 25
Obb. Città di Roma 4 %	460 —
» Cred. Fond. S. Spirito	368 —
» » » B. Nazion.	492 —
» » » »	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	677 —
» » Mediterranee	498 —
» Banca d'Italia	765 —
» » Romana	350 —
» » Generale.	62 —
» Banco di Roma.	110 —
» Banca Tiberina.	— —
» Soc. Industriale	— —
» » Cred. Mobiliare.	— —
» » Gas	810 —
» » Acqua Marcia	1185 —
» » Condotte d'acqua	188 —
» » Gener. Illuminaz.	235 —
» » Tramway-Omnib.	215 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	34 —
» » Immobiliare	57 —
» » Mat. Laterizi.	— —
» » Navig. Gen. Ital.	276 —
» » Metallurgica Ital.	30 —
» » Piccola Borsa	150 —
» » An. Piem. di Elet.	— —
» » Risanamento	32 —
» » Cred. Ind. Ediliz.	— —
» » Fondiaria Incend.	85 —
» » » Vita	210 —
» » Ferr. Sarde	320 —
» » Credito Italiano.	545 —
» » Ind. Valnerina	— —
Obb. Soc. Immob. 5 %	335 —
» » » 4 %	135 —
» » Ferroviarie	289 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	170 —
» » del Tirreno	460 —
» » Fond. Ist. Italiano	498 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

11 novembre 1895.

Consolidato 5 %	L. 92 512
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 90 512
Consolidato 3 % nominale	» 55 125
Consolidato 3 % senza cedola nominale	» 53 925

Il Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ORESTE PUERI.

Visto: Il Deputato di Borsa: PIETRO SALLUSTRI GALLI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* TURINO RAFFAELE.